

“La prospettiva che non c’è più”

di Fausto Pasotti

1

Soggetto

Il romanzo narra l’inattesa terza occasione di vita offerta a Bruno Gadda, un manager disilluso dalla vita che sente sempre più sfuggirgli di mano. L’opportunità si manifesta nel ritrovamento, in un giardino pubblico, di Giulia, una giovane donna, orrendamente straziata dagli abusi subiti.

Bruno, mentre lotta contro l’incipiente senilità e coloro che vogliono privarlo del lavoro, si ritroverà suo malgrado coinvolto nella soluzione del mistero dell’identità di Giulia, che guarita prodigiosamente dalle sevizie subite, deve difendersi da nuovi tentativi di rapimento da parte di una banda capace di azioni di inaudita ferocia.

Giulia rivelerà la sua identità e la sua verità in una drammatica e avvincente diretta televisiva, al termine della quale *niente sarà più come prima*.

Il testo si presta a tre livelli di lettura.

Il primo, introspettivo, narra il dramma esistenziale del protagonista giunto al termine della propria carriera e afflitto dalle disillusioni di una vita intera, disillusioni che sono la causa di quei vuoti interiori che tenta di disperatamente e inutilmente di riempire.

Il secondo, narrativo, racconta una storia drammatica, avvincente, tormentata e misteriosa, che riserva un grande colpo di scena finale.

Il terzo, esistenziale, con la dichiarata intenzione di mutare la prospettiva del lettore fino ad affermare che al termine, niente sarà più come prima.

P.S. L’incipit del romanzo che sottopongo alla vostra attenzione è stato da me utilizzato per realizzare il corto avente lo stesso titolo [The perspective that no longer exists](#) premiato da Lidia Ravera, PIF e gli altri membri della giuria del premio Corti di lunga Vita, con il terzo premio lo scorso aprile al Teatro Argentina di Roma, con la seguente motivazione:

“Un testo graffiante e intelligente per un finale dolce. Un’opera tecnicamente ben realizzata, narrata attraverso una voce fuori campo e un’emozionante colonna sonora: rende giustizia a quelli che vivono il terzo e quarto tempo della vita, senza ricorrere a banali stereotipi”

Sinossi

Una calda mattina di luglio, Bruno Gadda, mentre sta facendo footing in un giardino pubblico, soccorre Giulia, una giovane donna, orrendamente straziata dagli abusi subiti.

Bruno, un manager sessantenne di una istituzione che si occupa di startup, mentre lotta contro l'incipiente senilità e coloro che vogliono licenziarlo, si ritroverà suo malgrado coinvolto nella soluzione del mistero dell'identità di Giulia.

Guarita prodigiosamente dalle sevizie subite si rivela essere una bellissima e affascinante trentenne che si rifiuta però di raccontare alcunché del proprio passato.

Dopo essere stata la causa, unica sopravvissuta, di ben due tentativi di aggressione da parte di una banda di feroci bruti che hanno trucidato in modo spietato e orribile, prima il personale sanitario e i pazienti dell'ospedale in cui era ricoverata e la seconda la scorta armata che avrebbe dovuto proteggerla in una casa sicura, Giulia, che si sente investita di un'oscura missione, si vede costretta a raccontare a Bruno e all'ispettore Rancilio, che sta seguendo il suo caso, una semi-verità sufficientemente attraente da convincerli a organizzare una diretta televisiva nel corso della quale rivelerà una verità ancora più straordinaria.

Riescono a coinvolgere Fulvio Frea, il prestigioso conduttore di un celebre talk show che grazie ai personaggi ospitati è spesso trasmesso anche all'estero.

Giulia ha in mente una precisa strategia comunicativa che prevede un incalzante crescendo di rivelazioni, che ha sottaciuto fino a quel momento anche a chi l'ha aiutata.

Dopo aver iniziato la sua intervista con una spiazzante e scandalosa dichiarazione come quella di essere *una puttana di alto bordo con una travolgente passione per il blues e il jazz*, racconterà di aver messo a punto una performance, riservata ad esclusivi party privati, così irresistibilmente sensuale da averle consentito di circuire e avere come clienti anche importanti personaggi pubblici.

Stuzzicata da Frea che la ritiene poco credibile, Giulia improvvisa un'esibizione così coinvolgente da eccitare il piccolo pubblico di tecnici, poliziotti e funzionari presenti in studio.

L'esibizione fa salire a oltre 60 milioni gli utenti collegati in diretta via web e Frea, visibilmente eccitato lui stesso, è costretto a plaudire la sua ospite.

Nel corso di uno di questi festini Giulia aveva accettato l'invito a esibirsi per due settimane in una villa privata a Taormina, a fronte di un favoloso compenso, ma era invece stata sequestrata, sevizata e violentata da Ruggero Gambino, uno spietato mafioso. Dopo aver assassinato brutalmente il suo rapitore era riuscita a scappare e a rifugiarsi in Svizzera, dove nonostante la prudenza e il cambio di identità era stata rintracciata e nuovamente rapita dalla famiglia mafiosa. Riportata da Gambino padre nella stessa villa dove aveva assassinato Ruggero, subisce una terribile vendetta.

A questo punto Giulia interrompe il racconto e chiede se in studio sono presenti le due postazioni informatiche che aveva richiesto: una in grado d'interrogare l'archivio della Polizia, l'altra in mano a un giornalista esperto di ricerche su internet.

Mentre Bruno, Rancilio e Frea si aspettano che lei chiuda la narrazione con il racconto di una nuova fuga che spieghi il suo ritrovamento a Milano di poche settimane addietro, Giulia da inizio a una drammatica sequenza di rivelazioni.

Innanzitutto, svela che il suo vero nome è Viviana Belgioioso Visconti e chiede al giornalista di trovare il video di un suo concerto al Santa Tecla Jazz Club grazie al quale dimostra la sua vera identità. Poi chiede al poliziotto di confermare il suo racconto omettendo però qualsiasi riferimento temporale. Tutti i fatti vengono confermati fino al mandato di cattura internazionale, dopo di che di Viviana Belgioioso Visconti non esiste più alcuna traccia negli archivi.

Frea invita Giulia a proseguire il suo racconto, ma lei chiede invece al poliziotto di svelare finalmente la sua data di nascita. Giulia è visibilmente emozionata. Frea è sempre più confuso.

“Viviana Visconti Belgioioso è nata a Milano il 14 marzo 1939...”

Poi il poliziotto snocciola tutte le altre date fino alla sua scomparsa che risale al 1963.

Una rivelazione sconvolgente perché Giulia, se fosse vero, avrebbe ottant'anni.

Ma la regia comunica qualcosa nell'auricolare di Frea. Lui esterrefatto chiede più volte le verifiche del caso poi acconsente all'intervento fuori programma.

Lo schermo viene splittato in due e a fianco dell'immagine di Giulia compare quella di un'anziana signora, commossa ma ancora bella e elegante.

Giulia spalanca occhi e bocca e resta senza fiato. È sua madre. Anche Giulia piange, perché nemmeno lei poteva immaginare che la madre fosse ancora viva a 102 anni e la riconoscesse in tv, ma poi riesce a controllarsi e le chiede scusa perché lei ascolterà la verità come tutti gli altri.

Giulia riprende il racconto dalla sua seconda prigionia a Taormina.

Dopo un tempo apparentemente infinito di violenze e sevizie viene trasferita in una stanza più confortevole e relegata a passare il resto della propria vita come la schiava puttana della Famiglia.

Lei, ormai disperata, appena ne ha l'occasione s'impadronisce del coltello a serramanico di uno dei suoi aguzzini e si taglia le vene.

N.B. La lettura di quanto segue rivela il colpo di scena finale e il vero scopo di questo libro. Si consiglia di interrompere qui la lettura della sinossi e passare al testo vero e proprio.

“Poi ho afferrato con entrambe le mani il coltello per il manico, l'ho puntato verso di me, all'altezza del cuore e ho premuto con tutte le mie forze...”.

Viviana si interrompe di colpo.

Ha finito in levare, si capisce benissimo che non ha terminato la frase.

Ha ancora quell'espressione indecifrabile.

“E...? Viviana non tenerci sulle spine. Cos'è successo poi?”

Guarda la telecamera senza dire una parola, sempre con quell'espressione indecifrabile stampata sulle labbra, negli occhi, sulle guance.

Poi socchiude le labbra.

Le parole escono con un unico assordante sussurro.

“Sono morta.

Quel che vi devo dire comincia solo ora”.

E finalmente Giulia arriva al compimento della missione che le è stata affidata, raccontare la sua terribile esperienza del dopo morte. Le sue parole sono terribili e il suo tono così assertivo che nessuno tenta nemmeno di fermarla.

“La morte non è che l'inizio di un tormento che non ha fine.

Non esiste giudizio. Non c'è conoscenza. Esiste solo la punizione.”

La punizione è eguale e contraria al peccato commesso e quindi lei che ha venduto il suo corpo per denaro e piacere è stata violentata ininterrottamente da bestiali energumeni, gli stessi che avevano tentato poi di rapirla.

Poi qualcosa dentro di lei l'ha costretta a ribellarsi e allora ha preso a insultare e aizzare i suoi aguzzini fino a quando non si è trovata nel giardino a Milano.

E loro sono venuti, due volte e hanno ucciso, squartato, smembrato e trucidato tutti, tranne lei. Si scusa con Bruno, Rancilio e le famiglie di tutte le vittime perché lei ha mentito. Non c'era nessuna famiglia mafiosa che voleva rapirla.

“Io vengo dall'Inferno. I miei seviziatori non sono umani, sono dei demoni. Non so cosa capiti agli altri peccatori anche se immagino che il principio dell'uguale e contrario valga anche per loro. Non so nemmeno se esista un premio eterno per chi si ha seminato il giusto.

Non esiste giudizio. Non c'è conoscenza. Esiste solo la punizione.

Da questo momento niente sarà più come prima”.

Poi il pavimento comincia a fremere. Si sentono urla umane e grugniti disumani.

"Loro sono qui. Preparatevi a morire" annuncia Viviana.

Bruno si salverà e rimarrà l'unico testimone vivente di quell'avvenimento epocale.

La strage perpetrata dai demoni viene ripresa e trasmessa in diretta e la registrazione del tutto finisce immediatamente in rete a indelebile testimonianza di una terribile verità.

Dopo aver riabbracciato Sara, mentre l'umanità si interroga sul proprio destino, Bruno, si rinchiude in casa per non dover parlare con i media, i politici, le autorità religiose, alle quali non saprebbe cosa dire. Accetta però l'invito della madre di Viviana a farle visita nella residenza sul lago dove è ricoverata. E lì incontrerà di nuovo Giulia, che è riuscita ancora una volta a sopravvivere al proprio destino.

Mentre guardano il sole tramontare sul lago, Bruno si chiede se e come sarà in grado di rispondere alle domande che urgono al mondo intero.

Giulia lo rassicura: La risposta arriverà.